

CARTE D'ARCHIVIO

CAMILLO BOSELLI

Schede bresciane: Magister Baldesar organista Teutonicus, Daniel de Arboribus pictor de Verona

L'amico Mazzoldi, direttore dell'Archivio di Stato di Brescia, ci comunicò mesi fa il sottotrascritto contratto (A. S. B. Notarile, Dis. Salò f. 14 notarolo del notaio M. Costioli 1490 c. 65 v.) da cui si apprende che il maestro organista Baldesar teutonico abitante in Salò prima di lasciar partire il pittore veronese Daniele degli Alberi per Verona, dove intende passare le feste natalizie, si premunisce con la mallevaria di Nicolò q. Magistri Francisci de Salodio.

Tale precauzione egli la ritiene necessaria in quanto maestro Daniele s'era impegnato a dipingergli *casas organorum et facere certas pictura pro precio ducatorum sex e*, pur non avendo ancora terminate tutte le opere in questione, chiedeva lo sborso completo della somma pattuita.

Di quale opera si tratta?, chi sono i protagonisti del contratto? Facile pensare subito alla grande chiesa di Salò che in quel periodo si era venuta completando ed attrezzando, basti pensare alla grande pala plastica del Dovara e Bussolo iniziata nel 1473 e terminata nel 1476, ma il Mucchi nel suo « Duomo di Salò », pag. 157, afferma senza ombra d'incertezza che « venne tempo di riformare il vecchio organo che era stato trasportato dalla Pieve vecchia in Duomo » per farci scartare immediatamente tale ipotesi, data la profonda coscienza che l'autore dimostra delle fonti archivistiche, da lui attentamente compulsate.

Ma altre notizie si aggiunsero poco dopo; per esempio, sempre nella stessa fonte (A. S. B. Notarile Salò f. 14, 1490 c. 232 e c. 422), si trovarono dei pagamenti fatti da persone non abitanti in Salò, per certe multe esatte dai comuni della Magnifica Patria, nelle mani di Giovanni Calzoni, massaro per la fabbrica degli organi di Salò o più specificatamente alla Chiesa di S. Maria di Salò per la fabbrica degli organi.

Uno di questi pagamenti è effettuato da Bartolomeo Tomasi da Vobarno in data 20 Aprile 1490, un secondo da Martino di Giovanni Delaidi da Gazzane in data 24 Agosto dello stesso anno.

Quindi un organo a Salò veniva costruito negli anni a cavallo il 1490 se esistono rogiti che documentano pagamenti fatti con quella causale, costruzione e non riforma.

Andammo allora a Salò a guar-

dare, ammettiamo pure con poca speranza di trovare qualcosa data l'attenta ricerca fatta dal Mucchi, i registri delle delibere della Magnifica Patria e del Comune di Salò. I primi cominciano prima dell'anno 1490 che viene contenuto nel registro N° 16. E qui, nonostante ogni previsione pessimistica, trovammo il contratto con Baldassar teutonico, trovammo la data del suo arrivo in Salò, trovammo alcuni pagamenti e, cosa certo inaspettata, la soluzione al problema che il documento da cui siamo partiti ci prospetta.

Il lavoro degli organi fu deciso senza alcun voto negativo in data 5 Giugno 1489 dal comune di Salò e fu affidato a *magister Baldessar teutonicus* (mercatum de organis conficiendis) a queste condizioni: centosessanta ducati, un carro di vino, due some di frumento ed una casa col letto per suo uso durante il suo lavoro *in dictis organis*; il tredici settembre dello stesso anno si delibera che gli eletti *ad faciendum et concludendum mercatum de organis conficiendis in ecclesia magna Salodij* debbano anche provvedere *in adventu magistri organorum* tutte le cose necessarie secondo i patti. Pagamenti avvengono in data 24 Febbraio 1490 ed in data 9 Luglio per un totale di dieci ducati. Il 27 Marzo del 1491 fu ordinato *quod per comune dari debeat magistro podioli organorum ducatum unum ultra id quod alias sibi promissum fuit pro eius mercede podioli praedicti et hoc pro sui benemeritis*.

Se il *magister podioli* è il Daniele degli Alberi con cui Baldassar stipula il contratto, allora esso è evidentemente tornato da Verona ed ha adempiuto tanto brillantemente al proprio compito da meritarsi il premio di un ducato, altrimenti il *magister podioli* non deve intendersi come il pittore che orna con le sue decorazioni la balaustra dell'organo, ma il carpentiere che l'ha eseguita.

Chi sono Baldessar teutonicus e Daniele degli Alberi? Del primo, per quante ricerche abbiamo fatto in Brescia e nelle zone vicine, non ci è stato possibile trovare notizie, del secondo qualcosa si può dire o meglio, presumere di dire.

Il cognome *de Arboribus* o *de albero* si trova qualche volta negli estimi veronesi, (per questa come

per le notizie seguenti debbo ringraziare la gentilezza del Dr. Sancasani, Direttore dell'Archivio di Stato di Verona), per esempio in quelli del 1482 e 1492, dove in S. Giovanni in Valle è citato un *Christophorus d' albero sartor*, ma non unito al nome di Daniele e tanto meno a quello di un pittore.

Pittori di nome Daniele se ne trova uno negli estimi veronesi, un certo *Daniel pictor* presente in Falsorgo secondo l'estimo del 1482 (c. 34 v) ed ivi segnato per la somma di soldi 9. Tale *Daniel pictor* non è più presente nell'estimo successivo del 1492, il che starebbe a testimoniare una sua assenza dalla città proprio nel tempo in cui lavora a Salò; ma tale mancanza di notizie su Daniel potrebbe nascere semplicemente per morte sopravvenuta. Notizie sue le abbiamo in tre contratti notarili (A. S. V. Fondo antico ufficio del Registro, vol. anno 1488 c. 474 r. 474 v e 475) datati 21 febbraio, 4 marzo e 18 aprile 1488 il cui contraente, abitante nei primi due in Falsorgo e nel terzo in S. Paolo, viene indicato come *Prudens vir magister Daniel pictor q. magistri Bartholomei de contrata Falsurgi* ed anche la loro cronologia non osterebbe alla identificazione del Daniele salodiano col pittore veronese.

Esiste poi attivo in Legnago fra il 1480 ed il 1504 un Augustinus pictor figlio q. Danielis ma, sia per i termini cronologici sia per la sua accertata professione di speciale, questo secondo Daniele non ha nulla a vedere con il *Daniel de Arboribus* che ci interessa.

Per trovare altri pittori *de Arboribus* bisogna spostarsi a Venezia dove, secondo il Thieme Becker All.meine Künstler Lex. (Bd I pag. 183) un certo *Michael de Arboribus q. ser Thome pictoris in confinio sancti Juliani* presta testimonianza in atti che vanno dal 1470 al 1485. Pensare ad un rapporto fra questi ed il nostro, facendoli appartenere tutti ad una stessa famiglia di ceppo veronese, è una delle tante congetture che si possono fare; farle, d'altra parte, non costa niente, ma non possono essere né confermate né rifiutate.

Ma se sui due artefici dell'opera non sappiamo nulla di più di quanto ci dicono gli scarni documenti salodiani, dell'opera nulla è rimasto. Superato come meccanica, non

rispondendo piú alle nuove necessità liturgiche, verso il 1530 il nostro organo venne smontato per lasciare il posto all'attuale opera di G. Antegnati il cui pergolo fu realizzato da ms Otello da Salò come ampiamente documenta il Mucchi nella sua opera già citata a pag. 157 e seguenti.

DOCUMENTI

Archivio di Stato di Brescia, Notarile, Distretto di Salò, f. 14, notarolo del notaio Michele Costioli dell'anno 1490, c. 65v;

Die. 17. decembris. 1490 ad banchum Iuris in Salodio.

Cum sit, ut asseruerunt infrascripte partes, quod magister Baldesar organista teutonicus habitator in Salodio alias convenerit cum magistro Daniele de Arboribus de Verona pictore quod ipse Daniel deberet sibi pingere cassam organorum et facere certas picturas pro precio ducatorum sex, ut asseruerunt constare scripto celebrato inter eos, rogato et scripto per ser Joannem de Calsonibus notarium de Salodio, et cum sit quod dictus magister Daniel fecerit partem dictarum picturarum et aduc restet facere partem ipsarum picturarum, et sit iturus Veronam et vellet quod dictus magister Baldesar daret sibi denarios et reddere ac facere cautum ipsum de rediendo ad complendum operam prout tenetur vigore dicti scripti, presentavit ser Nicolaum quondam magistri Francisci de Salodio qui precibus et mandato dicti magistri Danielis extitit fideiussor pro suprascripto et eo quod rediet ad perficendas operas predictas post festa natalicia proxima. Et casu quo non rediret quod ipse Nicolaus teneatur facere perficere dictas picturas et operas secundum tenorem dicti scripti. Dante tamen sibi dicto

magistro Baldesare restum quod restat dictus magister Baldesar quod est de libris quinque et solidis duodecim planetorum, computatis libris septem et solido uno quos habuit dictus magister Daniel a dicto magistro Baldesare seu a magistro Joanne a Lazolis numerante eius nomine et ita promisit solempniter dictus Nicolaus obligans etc. Renuntians etc. Et ulterius dictus magister Daniel promisit solempniter ipsi Nicolao presenti et stipulanti indemnem et illesum conservare a dicta fideiussione volendo posse convenire ubique locorum etc. promittens etc. obligans etc. renuntians etc. presentibus ser Jacomo de Calsonibus, ser Stephano filio ser Marsilij de Pazinotis, ser Joanne de Calsonibus et Petro Bono de Costiolis testibus.

Archivio Comunale di Salò. Registri delle Delibere Comunali 1485/1492 N° 16.

1489 - 5 Giugno

Posita fuit pars quod qui volunt quod mercatum factum seu quod fieri et concludi debeat cum magistro Baldesari teutonico de organis conficiendis per ipsum in ecclesia Dominae Sanctae Mariae de Salodij, et quod est de ducatis centum sexaginta, uno plaustro vini, duabus saumis frumenti cum una domo et lecto pro usu suo pro tempore quo laborabit in dictis organis, sit validum et firmum ponant balotam suam in busola alba et qui non in busola rubea et datis balotis repertae fuerint omnes balotte in bussola alba et sic optentum fuit mercatum suprascriptum.

13 Settembre

Preterea deliberatum fuit quod alias ellecti ad faciendum et concludendum mercatum de organis conficiendis in

ecclesia magna Salodij etiam debeant in adventu magistri organorum praedictorum providere sibi de rebus necessariis juxta concordium cum ipso factum.

1490 - 24 Febbraio

Ordinatum fuit quod magister Joannes de Lazolis solvere debeat magistro de organis pro parte suae mercedis ducatos sex aurii.

7 Marzo

Deliberatum fuit nemine discrepante quod magister Joannes de Lazolis massarius communis exigere debeat pecunias organorum ab omnibus illis qui promiserunt et si recusarent solvere, quod eos cogi faciat omnibus juris remediis ad solvandos.

9 Luglio

Insuper ordinatum fuit quod magister Joannes de Lazolis massarius communis dare et solvere debeat magistro organorum ducatos quatuor de pecuniis suis, casu quo non haberet pecunias comunis, cum promissione eadem magistro Joanni praesenti et acceptanti facta per consilium suprascriptum quod si ipse magister Joannes solvisset aut sibi in futurum solvi contingeret pecunias aliquas pro organis conficiendis pro quibus pecuniis non posset habere satisfactionem suam a debitoribus organorum dicto magistro Joanni datis ad exigendum quod commune teneatur et obligatus sit ad dictam satisfactionem faciendam de pecuniis comunis.

1491 - 27 Marzo

Insuper ordinatum fuit quod per comune dari debeat magistro podioli organorum ducatum unum ultra id quod alias sibi promissum fuit pro eius mercede podioli praedicti et hoc pro suis benemeritis.

CAMILLO BOSELLI

NOTIZIARIO SCOPERTE E RESTAURI

a cura delle Soprintendenze alle Antichità, ai Monumenti e alle Gallerie per la Lombardia

PIETRO GAZZOLA

L'attività della Soprintendenza ai Monumenti nelle provincie di Cremona e di Mantova nell'anno 1968

Nel 1968 l'opera della Soprintendenza ai Monumenti di Verona, Cremona e Mantova, è stata particolarmente impegnata sia dalle scadenze dei problemi urbanistici e di difesa dell'ambiente monumentale e del paesaggio, sia dalla impossibilità di dilazionare gli interventi di salvataggio e di conservazione dei monumenti.

Relativamente alle province lom-

barde a Cremona si è operato nella Chiesa di S. Maria Maddalena, proseguendo nel risanamento murario e nel restauro della facciata. All'interno, nell'abside è stato asportato l'intonaco, integgiato nella seconda metà del secolo scorso (fig. 1), per recuperare i sottostanti affreschi tardogotici del secolo XV, la decorazione fiorita, che profila gli spicchi della volta e le immagini

dei santi nel giro del coro (fig. 2).

Le pitture murali, che si sono scoperte, hanno restituito all'abside la genuina figura e l'originaria euritmia, l'una e l'altra sostanzialmente compromesse dal grossolano disegno pseudogotico del rivestimento ottocentesco.

Nella chiesa di S. Carlo si è provveduto al rifacimento del tetto, con sostituzione dell'orditura lignea i